

→ **Errori e incapacità** in Aghanistan. Il rapporto pubblicato oggi sul sito del Senato Usa

→ **Obama** annuncerà martedì all'America i rinforzi. Pronti a partire i primi 9.000 marines

«Nel 2001 Osama era a Tora Bora Scappò grazie agli errori di Bush»

Il presidente della commissione Esteri del Senato John Kerry accusa: nel dicembre 2001 la cattura di Osama in Afghanistan era imminente. Fuggì grazie a decisioni errate di Bush, Rumsfeld e del generale Franks.

GABRIEL BERTINETTO

gbertinnetto@unita.it

Il 14 dicembre 2001 Bin Laden era accerchiato: l'alternativa era morire o cadere prigioniero. Il 16 si allontanava incolume, varcava il confine e si immergeva nell'impenetrabile mare umano delle aree tribali pachistane, dove probabilmente ancora si nasconde.

Mentre Obama si appresta ad annunciare la nuova strategia Usa in Afghanistan, il popolo americano apprende che otto anni di guerra avrebbero potuto essere forse evitati se Bush, Rumsfeld ed il generale Franks non avessero compiuto un madornale errore, lasciandosi sfuggire Osama Bin Laden, oramai prossimo alla cattura. È la vicenda di Tora Bora, delle grotte in cui il capo di Al Qaeda trovò rifugio assieme ai suoi più stretti collaboratori nel dicembre 2001, quando i suoi protettori talebani erano già stati scalzati dal potere.

Non è la prima volta che si parla della misteriosa e miracolosa fuga di Osama da Tora Bora. Ma ora si esce dal campo dei «si dice» e dei «potrebbe». Un rapporto ufficiale del presidente della commissione Esteri del Senato, John Kerry, dà veste ufficiale alla ricostruzione del clamoroso fiasco di cui furono responsabili i vertici politici e militari statunitensi dell'epoca. Il documento suona come un pesantissimo atto d'accusa nei confronti dell'ex-presidente George Bush, del suo ministro della Difesa Donald Rumsfeld e del generale Tommy Franks che dirigeva le operazioni belliche. «Rimuovere la minaccia di Bin Laden otto anni fa -scrive Kerry- non avrebbe eliminato la minaccia mondiale degli estremisti, ma la decisione che aprì la strada alla sua fuga in Pakistan gli ha con-



Una squadra di afghani al lavoro per sminare con i cani una zona di montagna

sentito di emergere come una potente figura simbolica, capace di attirare un flusso continuo di finanziamenti e di ispirare fanatici in tutto il mondo».

Quale fu dunque la scelta sbagliata che restituì la libertà all'ispiratore degli attacchi alle Torri Gemelle? Anziché avanzare verso il covo in cui era intrappolato, ai soldati americani fu dato ordine di fermarsi. «Il grosso delle forze Usa, dalle squadre di tiratori scelti alle divisioni mobili dei marines e dell'esercito, furono messi da parte», si legge nel rapporto. Il compito di guidare le operazioni di terra fu lasciato alle milizie afgane con il supporto di appena cento commando Usa. Il resto delle truppe a stelle e strisce venne trattenuto nelle retrovie. Una decisione «cruciale» e «gravida» di conseguenze, che non ha ancora trovato una spiegazione plausibile.

Kerry basa la sua denuncia sulla ricostruzione della battaglia di Tora Tora resa due anni fa dal Comando delle operazioni speciali, sui libri di due ex-agenti della Cia e sul racconto di un ex-comandante della Delta Force. Risulta che Bin Laden fosse

John Kerry

«Lasciarono agli afghani il compito di prenderlo e lui fuggì in Pakistan»

«senz'ombra di dubbio» alla mercé delle forze Usa. La sua voce, proveniente dalle caverne di Tora Bora, era stata intercettata in trasmissioni radio dirette ai jihadisti. Ogni via di uscita dal ventre della montagna era impedita. Ma all'ultimo si volle lasciare la gloria della cattura o dell'uccisione del capo di Al Qaeda ai guer-

GRAN BRETAGNA

Iraq, Blair sapeva che l'intervento era illegale

LONDRA L'attorney general, il principale consigliere legale del governo britannico, avvertì l'allora premier Tony Blair che una guerra contro l'Iraq e la deposizione di Saddam Hussein sarebbero state illegali a livello internazionale, ben otto mesi prima dell'inizio del conflitto. La lettera di Lord Goldsmith è ora nelle mani della commissione Chilcot che conduce l'inchiesta pubblica sulla guerra. Blair nella sua audizione prevista all'inizio dell'anno, dovrà chiarire perché decise l'entrata in guerra ed esclude Goldsmith dalle riunioni ristrette. La lettera, in ogni caso, dà un colpo devastante all'affermazione di Blair, secondo la quale lui agì «in buona fede» andando alla guerra, convinto della sua necessità e legalità. Lui, intervista da el Pais, insiste: «Farei di nuovo tutto il possibile per rovesciare Saddam Hussein». La decisione di intervenire, dice, fu molto difficile.

riagliari dell'Alleanza del Nord. Kerry non lo dice, ma in passato è stato formulato il sospetto che alcuni di loro si siano lasciati corrompere dal denaro del miliardario terrorista.

Otto anni dopo gli Stati Uniti e gli alleati sono ancora alle prese con il pericolo qaedista, mentre in Afghanistan i talebani guadagnano terreno. Per contrastare gli uni e gli altri, il capo della Casa Bianca ha messo a punto una serie di iniziative che saranno annunciate domani. Si prevede che manderà fra 30 e 35mila truppe aggiuntive. I primi 9mila diretti nella provincia di Helmand potrebbero partire a giorni.❖

 **IL LINK**

SITO DEL SENATO DEGLI STATI UNITI
www.senate.gov